

A002099  FONDAZIONE INSIEME onlus.

Da IO DONNA, del 2/7/2011, pag. 44 <<**IL DISORIENTAMENTO DI CHI HA UN PADRE IN CHIUNQUE**>> di Barbara Stefanelli, giornalista.  
Per la lettura completa del pezzo si rimanda al settimanale citato.

È il giorno della festa del papà negli Stati Uniti.

Pagina delle opinioni del *New York Times*.

L'autore è Colton Wooten ed è nuovo tra e gli editorialisti: si è diplomato questo mese alla Leesville Road High School, Raleigh, North Carolina.

Il suo intervento è una lettera alle donne che hanno generato figli grazie all'inseminazione artificiale con sconosciuti.

Racconta di averlo saputo a cinque anni. All'inizio del 1992 la madre si rende conto di essere vicina alla sua frontiera biologica, non ha un compagno, vuole un figlio.

Fa i test di fertilità, analizza i profili dei donatori di sperma. In autunno il piccolo Colton nasce.

Qui si apre un dibattito che conosciamo: è più forte il diritto alla maternità di una donna sola o quello di un figlio ad avere un padre accanto?

È un trionfo di autodeterminazione al femminile o un tonfo verso nuclei familiari squilibrati?

E, comunque, i bambini devono poter risalire all'identità dei donatori o vince il principio della riservatezza?

Ciò che sorprende in questa lettera è la semplicità delle argomentazioni.

Nessuna ideologia. Solo il disorientamento di un diciottenne che non può chiudere i conti con il proprio "padre biologico".

Un ragazzo che alle medie cerca informazioni. E non troverà risposte.

La madre ricorda solo che il seme era di uno studente, figlio di un'italiana e un irlandese.

Restano le parole di Colton nel giorno della festa dei papà (quelli noti): <<Non ce l'ho con mia madre. Ma a volte mi sento pietrificato da un vuoto di frasi e di emozioni, riesco solo a sentirmi tramortito dal fatto che lui potrebbe essere chiunque>>.